

ranno fatti con grandissimo ritardo sempre che, nel frattempo, il ministro Tremonti non abbia provveduto a rastrellarli in quanto fondi non impegnati.

Sarebbe bene che il ministro Stanca venisse, una volta per sempre, qui alla Camera e cercasse di spiegare al Parlamento quali sono le linee strategiche della sua missione governativa, quali sono le idee che ha per innovare la pubblica amministrazione. Da quanto si capisce dai suoi provvedimenti vi è solo da mettersi le mani nei capelli. L'articolo 26 contiene spero la prima e l'ultima norma di questo tipo. Infatti, al penultimo comma di tale articolo si prevede la soppressione dell'AIPA, l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e si sostituisce un'autorità di regolazione con un'agenzia di gestione. Credo che a pensare male si faccia peccato, ma molte volte ci si indovina, come ricordava Malaparte, non Andreotti, onorevole Fontanini.

Infatti cancellate un'*authority* di regolazione — e noi sappiamo qual è il significato dell'*authority* di regolazione —, mentre nelle parole del sottosegretario Saporo in Commissione, ma anche qui in aula ieri, vi è stato un riconoscimento esplicito su quanto di positivo l'AIPA e il comitato tecnico hanno fatto nel corso di questi anni. Ebbene, voi cancellate un'autorità di regolazione per introdurre un'agenzia di gestione! Lascio alla vostra immaginazione i commenti che un'operazione di questo genere può suggerirci.

Anche se spero che questa non sia la linea politica del Governo relativamente alle *authority*, temo tuttavia che con questo provvedimento abbiamo avuto un'anticipazione di quello che avete intenzione di fare. L'assolutismo della maggioranza, che ormai contraddistingue il comportamento della Casa delle libertà, per cui, vinte le elezioni e avendo una forte maggioranza in Parlamento, tutto è consentito, sembra privilegiare la cultura del fare rispetto alla cultura delle regole. Speriamo che sia almeno una cultura del fare bene, ma i molti esempi che ci avete concesso nel corso di questi mesi ci lasciano immaginare il contrario.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Con questo provvedimento si vuole dunque cancellare chi può disturbare il manovratore: al posto di un'autorità di regolazione si prevede un'agenzia di gestione.

Riflettete sulla gravità di quanto state per fare in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione generale sull'eliminazione dell'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. Con questo articolo si elimina infatti un'autorità: si elimina un'istituzione che ha lavorato per diversi anni e che ha lavorato bene. Ci saremmo aspettati dal Governo un bilancio del lavoro di questa autorità e soprattutto ci saremmo aspettati una illustrazione dei motivi che portano oggi allo scioglimento di questa struttura. Visto che il Governo non ha presentato questo bilancio, così come non ha illustrato le ragioni che motivano un provvedimento così drastico (l'eliminazione appunto di una struttura pubblica), allora tocca a noi fare questo bilancio.

Vorrei qui ricordare soprattutto un aspetto del lavoro dell'AIPA. Essa ha svolto un lavoro molto positivo per creare un mercato realmente concorrenziale nel settore dell'informatica, soprattutto nella fornitura alla pubblica amministrazione. Sappiamo che negli anni passati, soprattutto negli anni ottanta, le commesse pubbliche nel settore dell'informatica sono state di fatto imposte dagli interessi dei grandi fornitori di informatica, cioè dei grandi gruppi internazionali dell'informatica. Essi hanno sfruttato un'incapacità tecnica, uno scarso livello professionale, così come delle rigidità organizzative della pubblica amministrazione, per imporre alla domanda pubblica sistemi informativi sovrabbondanti, che creavano poi una dipendenza di quella pubblica amministrazione da quel determinato fornitore.

L'AIPA ha svolto invece una funzione di assistenza per le amministrazioni appaltanti e soprattutto ha fornito un aiuto alle pubbliche amministrazioni nella formulazione degli appalti. Il bilancio di questo lavoro sugli appalti dell'informatica è impressionante: negli anni ci sono stati appalti per circa 20 mila miliardi di vecchie lire e si calcola che i risparmi conseguiti in base al lavoro di questa autorità siano stati pari a 4.500 miliardi. Una cifra quindi impressionante, che è il frutto di due funzioni fondamentali.

In primo luogo, nella formazione dei capitolati, l'AIPA ha permesso alle pubbliche amministrazioni di prevedere capitolati molto più mirati alle reali esigenze degli uffici pubblici, fornendo quell'assistenza che ha poi consentito di compiere quelle scelte progettuali che permettevano di risparmiare sulle basi d'asta di questi appalti e, soprattutto, formulando gli appalti medesimi in modo che la gara garantissero una reale concorrenza tra i fornitori.

L'insieme di questi due contributi ha consentito, appunto, un risparmio di 4.500 miliardi, più o meno quello che oggi vuole realizzare il ministro Tremonti attraverso il decreto taglia spese, vale a dire attraverso un provvedimento che taglia alla cieca.

Invece, con questa struttura pubblica, si è realizzato un risparmio nella pubblica amministrazione, derivante dal fatto che le amministrazioni pubbliche sono diventate più intelligenti nel formulare la domanda al mercato. Dunque, è stata un'esperienza di innovazione della pubblica amministrazione.

Si dice che questi compiti saranno svolti da un'agenzia dipendente dal ministero, ma ci permettiamo di formulare tutti i nostri dubbi e tutte le nostre riserve in merito. Infatti, una cosa è il controllo dei capitolati di appalto da parte di un'autorità indipendente, sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta, e una cosa è il controllo dei capitolati di appalto da parte di una struttura ministeriale che, nello svolgimento di questo compito, può essere in qualche modo condizionata.

Oggi, vi abbiamo presentato le cifre che dimostrano i risparmi conseguiti tramite l'AIPA, cioè tramite un'autorità pubblica e — tra qualche mese, tra un anno — vi sfidiamo a dimostrare che con l'agenzia del ministero si sono conseguiti i medesimi risparmi. Quindi, ci rivedremo in quest'aula e sarete voi a doverci dimostrare se, con l'agenzia ministeriale, siete stati in grado di risparmiare qualcosa o se, invece — come noi sospettiamo —, avete regalato qualcosa ai grandi fornitori dell'informatica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 26.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di sentire, insieme al comitato dei ministri, almeno la Conferenza unificata. Ciò costituisce proprio il minimo, alla luce della riforma del titolo V della Costituzione.

Tuttavia, ci sorprende questo comitato dei ministri per la società dell'informazione. Di cosa si tratta? È un sottoinsieme del Consiglio dei ministri, è un qualcosa che suggerisce forse una difficoltà nella condivisione delle competenze se non, addirittura, una diffidenza reciproca?

Comprendiamo che, in una materia come questa, quando si tratta di costruire addirittura la società dell'informazione, la collegialità è assolutamente indispensabile e doverosa, ma la collegialità a cui noi pensiamo è un'altra.

Ricordo ai colleghi che, con il Governo D'Alema, fu istituito il *forum* per la società dell'informazione, che era assolutamente diverso e molto più complesso rispetto al suddetto comitato. Infatti, questo *forum* comprendeva tecnici, esperti, amministratori locali, rappresentanti del mondo della scuola, dell'università e della ricerca. Dunque, tutti gli attori, tutti i soggetti che devono concorrere collegialmente alla costruzione di un grande disegno che possa portare il nostro paese nel mondo dell'innovazione e della società dell'informazione, al fine di raggiungere gli obiettivi del Consiglio straordinario di Lisbona.

Ricordo brevemente i compiti del *forum* che erano compiti di progettazione, di scambio reciproco e, soprattutto, di divulgazione delle buone pratiche, perché — vedete — le buone pratiche nascono più spesso a livello locale che nel Comitato dei ministri per la società dell'informazione. Nascono dai comuni. Nascono dalle scuole. Nascono dai distretti industriali per ciò che riguarda, ad esempio, l'applicazione dell'innovazione tecnologica all'impresa e, in particolare, alla piccola impresa. È così che si possono raggiungere gli obiettivi di Lisbona, che erano obiettivi di forte accelerazione nel campo dell'innovazione tecnologica, ma anche di forte coesione sociale e di lotta al *digital divide*

e alle differenze territoriali che ci sono, per esempio, fra le aree del nostro paese.

Che fine ha fatto il *forum* per la società dell'informazione? In questi articoli viene ricordato soltanto il Comitato dei ministri per la società dell'informazione che ci sembra assolutamente insufficiente ed inadeguato per raggiungere l'obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	159
Hanno votato no ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 26.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	273
Astenuti	97
Maggioranza	137
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ..	208).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,05)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Carra 26.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 26.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, in questo caso proponiamo di aggiungere le parole «e della carta di identità elettronica», perché davvero non si comprende come mai, nei vari passaggi che il provvedimento ha subito, sia sparita questa dizione.

Dal testo della legge finanziaria abbiamo appreso che il Governo intende disimpegnarsi, dal punto di vista economico, nel compito della diffusione della carta d'identità elettronica in tutti i comuni italiani; infatti, nella finanziaria si dice che saranno i comuni a provvedere alla diffusione della carta d'identità elettronica, potendo anche ottenere — bontà del Governo — sponsorizzazioni dai privati o dalle banche. Già questo ci sembra molto grave, perché si tratta di un compito costoso soprattutto per i piccoli comuni: ad esempio, semplicemente per la stazione di rilascio sono previsti costi per 30 mila euro per ciascuna postazione; e poi ci sono costi di personale, costi organizzativi e così via.

Ma, ancora più preoccupante è che in questo articolo di legge, con la sparizione del tema della carta d'identità elettronica, si individui un disimpegno da parte del

Governo persino nel regolamentare la diffusione di uno strumento di riconoscimento che voi stessi, colleghi della maggioranza, avete ritenuto tanto importante da suggerire l'apposizione su di esso delle impronte digitali. Quindi, non dovrebbe trattarsi di un *optional*, per cui alcuni comuni lo realizzano ed altri no. Ma è importante considerare la necessità di dettare, attraverso un apposito regolamento, norme che sostengano i comuni nella diffusione di questo strumento, proprio perché vi sono ancora da risolvere molte questioni tecniche. Questo è uno dei motivi che hanno determinato, complessivamente, il ritardo del progetto. Ricordo ai colleghi che la cosiddetta fase due della sperimentazione, che coinvolge finora cinquantadue comuni, non è ancora partita effettivamente e che i progetti sono depositati presso il ministero, che non li ha ancora vagliati e, soprattutto, non li ha ancora finanziati. Ricordo che le risorse erano già disponibili, essendo state ereditate dai Governi dell'Ulivo attraverso i proventi della vendita delle licenze UMTS.

Quindi, noi pensiamo che ancora vi siano ostacoli tecnici e sicuramente ostacoli derivanti dalla necessità di modificare anche le norme in materia di anagrafe e di stato civile per adeguarle al nuovo supporto informatizzato della carta di identità elettronica. Pertanto, chiediamo all'Assemblea di approvare questo emendamento che rimette il tema della carta d'identità elettronica nell'agenda del Governo che non può disinteressarsene, sia dal punto di vista del sostegno economico, sia da quello del sostegno normativo, e che può dettare standard e regole uguali, chiare e semplici per tutti i comuni italiani *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 26.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 372
Maggioranza 187
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 26.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 378
Votanti 377
Astenuti 1
Maggioranza 189
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 365
Maggioranza 183
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 26.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, come hanno osservato prima di me i colleghi Bressa e Tocci, questo comma comprende un aspetto che vorrei non sfuggisse alla nostra discussione in Assemblea. Infatti, qui si prevede la sop-

pressione dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, la cosiddetta AIPA e il relativo centro tecnico. Sempre in questo articolo si prevede di sostituire questi soggetti con uno nuovo, l'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica.

Ora, al di là dei numerosi annunci che hanno contrassegnato l'inizio del lavoro del nuovo Governo sulle *authority*, in realtà questa è la prima *authority* indipendente che viene soppressa. Quindi, credo che dovremmo dedicare un momento di attenzione, soprattutto sul metodo. Infatti, noi non siamo contrari in linea di principio a un riordino e ad una razionalizzazione delle *authority* indipendenti, ma siamo anche convinti che la soppressione, soprattutto quando si tratta di materia delicata e strategicamente rilevante, come questa dell'informatica nella pubblica amministrazione, dovrebbe essere accompagnata, colleghi, da un'analisi trasparente, estremamente attenta e dettagliata dei risultati ottenuti dall'*authority* e dei suoi compiti; soprattutto, questa analisi dovrebbe essere motivata con la spiegazione da parte del legislatore di quali sono i soggetti che la sostituiscono e con quale profilo.

Ricordo che i compiti più rilevanti dell'AIPA vanno soprattutto in tre direzioni. La prima è quella dell'espressione dei pareri di congruità. Come diceva poco fa il collega Tocci, si tratta di congruità tecnica, ma anche di congruità economica. Poi vi è l'apertura del mercato informatico nella pubblica amministrazione centrale e, infine, il compito, anch'esso rilevante e delicato, del monitoraggio dei contratti di servizio.

Dalla sua istituzione ad oggi — in circa sette anni di vita — l'AIPA ha rilasciato circa 1.200 pareri. Guardate, colleghi, l'AIPA non è un carrozzone: è composta di 5 persone, compreso il suo presidente, che restano in carica per quattro anni e non possono più essere nemmeno rinominati; quindi si tratta di un'*authority* di grande competenza e di grande autorevolezza, ma molto snella. Grazie a questi pareri, si sono ottenuti in questi anni riduzioni

consistenti pari a circa 3.800 miliardi di vecchie lire. Naturalmente, queste si sono ottenute in vario modo: sia segnalando incongruenze progettuali sia segnalando la possibilità di ottenere ribassi in sede di gara. Insomma, si tratta di 3.800 miliardi di vecchie lire risparmiati e destinati a ulteriore sviluppo nel campo dell'innovazione tecnologica. Tutti noi sappiamo quanto è distante la disponibilità del Governo su questi temi: basti pensare alle cifre indicate in questo articolo destinate al suo fabbisogno.

Inoltre, per perseguire l'interesse della pubblica amministrazione, l'AIPA si è dovuta misurare con colossi dell'informatica come IBM, Oracle, Microsoft; l'ha potuto fare perché dotata di una grande autorevolezza e, soprattutto, perché caratterizzata dalla sua terzietà.

Quanto all'apertura del mercato informatico, si tratta di un tema che ci sta molto a cuore; tutti, ormai, sono consapevoli della necessità di contrastare le posizioni dominanti di pochi fornitori schiudendo il mercato a sistemi aperti, alla sperimentazione di soluzioni di *software* libero o di *software* a sorgente aperta. È una battaglia di efficienza, di economicità ma, soprattutto, di libertà e democrazia.

Infine, quanto al monitoraggio dei contratti di servizio, sono stati effettuati in questi anni circa sessanta monitoraggi che hanno consentito di verificare i risultati dei contratti d'opera, talvolta cambiandoli, talvolta correggendoli; in ogni caso, facendo risparmiare molti soldi allo Stato, come nel caso dell'ex Ministero dell'agricoltura. È allora evidente quanto segue: faccio rilevare, infatti, che siete voi ad affermare che vi saranno sempre più esternalizzazioni, che vi saranno l'*outsourcing* ed il ricorso ai servizi privati. Un soggetto che garantisca terzietà significa trasparenza, possibilità di contrattare, autorevolezza; significa, altresì, acquisire la capacità di mettere a fuoco l'interesse della pubblica amministrazione a fronte di altri interessi (come sapete, interessi, questi ultimi, spesso colossali).

Riteniamo che un'agenzia di cui non sono chiari i compiti, ma che, probabil-

mente, avrà anche funzioni di erogazione di servizi — e quindi sarà un soggetto a sua volta interessato e non terzo, come la materia richiederebbe —, sia assolutamente inadeguata a rispondere alle esigenze di uno sviluppo (lo ripeto) trasparente, economico ed efficiente dell'innovazione tecnologica nel nostro paese (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 26.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	213).

Passiamo alla votazione dell'articolo 26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, la collega Magnolfi ha già illustrato approfonditamente i risultati, le innovazioni che l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione ha introdotto negli anni. Voglio aggiungere soltanto una considerazione: si scioglie un'autorità che ha garantito il libero mercato e la concorrenza mentre si torna ad una struttura ministeriale, ad un apparato direttamente controllato dal ministro; ministro che, tra l'altro — giova, in questa sede, ricordarlo — è stato responsabile del *marketing* dell'IBM a livello europeo; se mi è consentito, è stato proprio responsabile di quei fornitori che negli anni passati, soprattutto negli anni ottanta, hanno imposto i propri interessi alle pubbliche amministrazioni. Quindi, si tratta di un ritorno al passato

che non è del tutto casuale e che, invece, cerca di riproporre, in questo mercato così importante ed innovativo, forme di protezionismo e di monopolio.

Forse, però, non è soltanto l'AIPA ad essere colpita; lo è, tuttavia, in misura tale da essere soppressa ed in tal senso è la prima *authority* ad essere eliminata in questo modo. Forse, seguiranno altri attacchi alle altre *authority*; siamo, forse, dinanzi al primo esempio concreto di quel neostatalismo, di quel colbertismo che il ministro Tremonti, in questi giorni, sta predicando rilasciando dichiarazioni su varie testate della stampa del nostro paese.

Siamo, quindi, in presenza di un ritorno all'apparato burocratico dei ministeri, con la negazione di tutto ciò che va verso la concorrenza ed il libero mercato. Eppure, voi vi siete presentati agli elettori come una forza liberista, come partiti che avrebbero voluto promuovere nel nostro paese la concorrenza ed il mercato, ma fino ad oggi avete posto in essere operazioni (di segno opposto) di centralismo, di statalismo e di ritorno al passato.

È veramente singolare che le misure che state predisponendo vadano effettivamente contro lo sviluppo della concorrenza, soprattutto in un settore così innovativo, quale quello dell'informatica, nel quale sono in gioco non soltanto la concorrenza in termini di confronto di prezzi e, quindi, di abbassamento dei costi per la pubblica amministrazione, ma anche capacità di governare in modo innovativo i processi.

Di nuovo, voi consegnate questa intelligenza dei processi ai fornitori, sottraendola alla pubblica amministrazione. Ciò significa far compiere un passo indietro alla pubblica amministrazione italiana, rispetto alle innovazioni più importanti di questi anni. Si tratta di una scelta molto grave, ma noi continueremo a sfidarvi su questi argomenti, dimostrando, di settimana in settimana, mese per mese, che questa scelta adottata oggi con questo articolo produrrà guasti e arretramenti nell'innovazione della pubblica amministrazione italiana. Sarà un terreno di sfida dell'opposizione nei confronti della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	..	151).

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 22)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	369
<i>Votanti</i>	228
<i>Astenuti</i>	141
<i>Maggioranza</i>	115
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i>	..	13).

(Esame dell'articolo 30 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'articolo 30 prevede un differimento di termini, con riferimento alla legge che ha previsto la trasformazione del servizio militare da obbligatorio in volontario, vale a dire la trasformazione dello strumento militare in servizio professionale. Siamo di fronte ad un decreto legislativo, quello dell'8 maggio 2001, n. 215, che prevedeva una scadenza al giugno 2002. Siamo, quindi, fuori dai termini di scadenza previsti per l'emanazione dei decreti legislativi riferiti alla trasformazione del servizio militare di leva in servizio volontario.

Ebbene, si prevede addirittura un differimento di termini al 31 luglio 2003. Ciò significa che non si sono utilizzati per tempo gli strumenti previsti dalla legge che è stata approvata dalla maggioranza durante il Governo dell'Ulivo, ma con il consenso anche di grossa parte dell'opposizione, fatta eccezione, mi pare, del gruppo della Lega nord che espresse un voto contrario sull'ipotesi della trasformazione dell'esercito in servizio volontario. Credo che, da questo punto di vista, il ritardo con il quale il Governo non è stato in grado di fornire una risposta, con riferimento ai contenuti del decreto legislativo, sia assolutamente negativo.

Colgo l'occasione dell'articolo 30 per porre al Governo una domanda. Continuiamo a leggere le dichiarazioni del ministro Martino nelle quali si ipotizza la fine della leva obbligatoria con 2 anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla legge approvata nella scorsa legislatura. Questo impegno però rimane sempre e solo sulla carta perché in sede di discussione del disegno di legge finanziaria non vi è stata alcuna disponibilità ad approvare gli emendamenti presentati dai gruppi dell'Ulivo. Essi avrebbero in qualche modo reso possibile l'anticipo della fine della leva, come fortemente richiesto e proposto dai gruppi di opposizione.

Quindi, rimane un dubbio rispetto alle dichiarazioni che il ministro Martino continua a ripetere sulla fine della leva.

Ormai, siamo alla fine del 2002 ed all'inizio del 2003; e crediamo che ai nostri giovani debba essere dato un elemento di

certezza. Le certezze non si fanno con le proroghe, con il differimento dei termini per ciò che concerne i decreti legislativi, bensì si fanno dando attuazione alla trasformazione dell'esercito di leva in professionale. Per fare ciò è necessario investire in termini economici e, quindi, preferiremmo avere una dichiarazione in meno del ministro Martino, che crea un po' di confusione nelle giovani generazioni, per avere invece una proposta emendativa, approvata in finanziaria, che trovi le risorse per trasformare effettivamente l'esercito di leva in professionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ..	161).

(Esame dell'articolo 31 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31 (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 24*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	222
Astenuti	149
Maggioranza	112
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	11).

(Esame dell'articolo 33 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33 (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 25).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il mio gruppo voterà a favore dell'articolo in esame, anche per quanto riguarda la proposta emendativa giunta dal Senato, in quanto ha una valenza estensiva. Tuttavia, vorrei ripetere la considerazione offerta all'attenzione del Governo, in Commissione affari costituzionali.

A mio parere la norma è mal formulata per il risultato finale che ne consegue; infatti, avendo previsto l'estensione del diritto al collocamento obbligatorio anche ai parenti, ai coniugi, ai genitori, ai fratelli conviventi del personale delle Forze armate e delle forze di polizia, qualora si tratti di personale deceduto, o divenuto permanentemente inabile al servizio, per effetto di ferite o lesioni di natura violenta, nella stesura del testo legislativo non appare chiaro che a beneficiare di ciò è anche il personale stesso, cioè chi è rimasto permanentemente inabile.

Ciò che le sottopongo, onorevole sottosegretario, non esclude il nostro consenso alla norma; ma penso che sia importante una precisazione di carattere interpretativo, per evitare, chissà, che un domani si sollevi qualche eccezione proprio rispetto a coloro che sono direttamente interessati dal fatto violento.

Si tratta solamente di un eccesso di zelo che mi porta ad offrirle tale considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	361
Votanti	343
Astenuti	18
Maggioranza	172
Hanno votato sì	264
Hanno votato no ..	79).

(Esame dell'articolo 34 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34 (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 26).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 34.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	366
Votanti	359
Astenuti	7
Maggioranza	180
Hanno votato sì	355
Hanno votato no	4).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 35 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 27).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'unico emendamento riferito all'articolo 35, interamente soppressivo dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, volevo chiedere un chiarimento al Governo sull'articolo in esame, con il quale le parole « fatta salva la decorrenza a tutti gli effetti », sono sostituite dalle parole « fatta salva la decorrenza economica ».

Vuol dire che sarà riconosciuto lo stipendio, e non la carriera? Mi potrebbe rispondere, onorevole sottosegretario?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Si tratta della decorrenza economica e non degli effetti giuridici.

GIANCLAUDIO BRESSA. Non capisco, sottosegretario, perché il suo microfono non è acceso.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. L'onorevole Bressa chiede le ragioni di questa modifica. La formula: « fatta salva la decorrenza a tutti gli effetti » si riferisce agli effetti giuridici ed a quelli economici. Noi intendiamo limitare la portata della norma solo agli effetti della decorrenza economica, perché, per quanto

riguarda gli effetti giuridici, non siamo d'accordo che vi sia la stessa decorrenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Saporito.

Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 35, avverto che sarà posto in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, dopo avere ascoltato l'intervento del Governo, confermo il convincimento che è alla base dell'emendamento Montecchi 35.1. Vorrei spiegarlo anche ai colleghi della maggioranza, che spesso esprimono una forte dedizione nei confronti del personale delle Forze di polizia: qui si sta rivedendo una norma che interessa quegli assistenti che hanno superato il concorso per vicesovrintendente con il conseguente corso di formazione. La normativa che si intende modificare prevedeva che l'efficacia fosse riferita al profilo economico, ma anche — come ricordava ora il sottosegretario — al profilo giuridico e, quindi, che la posizione ottenuta avesse una ricaduta anche per quel che concerne la carriera. Riteniamo sbagliato tornare indietro e togliere ai sovrintendenti questa opportunità di progressione di carriera, come la legge oggi consente loro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Montecchi 35.1, e quindi contrario al mantenimento dell'articolo, ed anche il mio stupore di fronte all'atteggiamento del Governo che cambia le regole del gioco a concorsi fatti, cosa che credo sia molto scorretta nei confronti di tutto quel personale delle Forze armate che ha fatto il concorso con una certa prospettiva e oggi, improvvisamente, si

trova la carriera bloccata perché il Governo ha deciso diversamente, di punto in bianco, senza addurre motivazioni. L'unica motivazione, infatti, che il sottosegretario Saporito ha portato è: perché non siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 35.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>165).</i>

(Esame dell'articolo 36 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36 *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 28)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 36.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>353</i>
<i>Votanti</i>	<i>348</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>325</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>23).</i>

(Esame dell'articolo 37 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37 e dell'unica proposta emendativa ammissibile ad esso riferita *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 29)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento Montecchi 37.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Montecchi 37.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento è teso semplicemente a chiarire un punto che non vorremmo venisse affidato alla discrezionalità, dal momento che concerne la possibilità dell'assunzione di congiunti, figli e via dicendo dei deceduti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con tutti i corsi e i filtri necessari dal punto di vista tecnico. Tuttavia, nonostante tutte queste...

PRESIDENTE. Onorevole Mascia, mi perdoni se la interrompo, ma lei sta parlando del suo emendamento 37.3?

GRAZIELLA MASCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma è stato dichiarato inammissibile.

GRAZIELLA MASCIA. Inammissibile?

PRESIDENTE. Mi scusi, gli emendamenti Mascia 37.3 e Leoni 37.2 sono stati dichiarati inammissibili.

GRAZIELLA MASCIA. Siamo dispiaciuti, signor Presidente, perché, a nostro avviso, sarebbe stato necessario precisare che ciò non può essere lasciato alla di-

screzionalità di qualcuno, ma bisogna stabilire dei criteri certi. La modifica delle parole « possono essere » con la parola « sono » andava in questa direzione.

PRESIDENTE. Mi dispiace onorevole Mascia, ma ho dovuto farglielo notare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, siamo molto meravigliati che il Governo non raccolga la richiesta contenuta nell'emendamento al nostro esame. Chiediamo che l'estensione prevista a favore dei congiunti del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non ponga in alternativa la figura del coniuge con quella dei figli. Oltretutto, ricordo al sottosegretario che la parola « e » (e non la parola « o ») è prevista nelle norme aventi lo stesso contenuto, riguardanti le forze di polizia. Non troviamo assolutamente la ragione per stabilire un'alternativa tra il coniuge ed i figli, laddove, in via generale, si prevede che sia il coniuge sia i figli possano ottenere i benefici che la legge riconosce loro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Montecchi 37.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 38 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 38 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 30)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 38.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento al nostro esame e spiegare il senso della previsione contenuta, ovvero, al comma 1, premettere le parole: « Fermo restando il dovere di assicurare la ordinaria attività di prevenzione e repressione sul territorio ». È del tutto evidente che, se si stabilisce una convenzione per garantire la sicurezza e la protezione ad un determinato settore della città, a determinati servizi della stessa, questo non deve e non può interferire con l'attività ordinaria. Sarebbe

ben strano decidere di garantire un servizio di sicurezza 24 ore su 24 alle farmacie quando la stazione dei carabinieri chiude alle ore 14, poiché non ha la possibilità di garantire l'attività ordinaria. Pertanto, l'emendamento al nostro esame garantisce che tali convenzioni non vadano a scapito della garanzia dell'ordinaria attività di prevenzione e repressione sul territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 38.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 38.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame può andare incontro alle esigenze espresse, poco fa, dal collega Bressa. Stiamo parlando di un settore molto delicato per il quale si renderebbero possibili convenzioni con i privati. Chiediamo che tali convenzioni vengano, comunque, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*. Credo che tale trasparenza sarebbe utile a tutti al fine di verificare il carattere della convenzione e la sua incidenza sulle questioni concrete.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 38.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 38.2.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento Sinisi 38.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 38.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	382
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 38.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, il parere contrario espresso dal Governo sull'emendamento Leoni 38.3 ci induce a confermare la richiesta, rinnovata la settimana scorsa al ministro dell'interno e già proposta all'attenzione dell'Assemblea e

della Presidenza, di prevedere, qui in Parlamento, una sede dedicata esclusivamente ad affrontare i temi riguardanti le nostre forze di polizia e la sicurezza dei cittadini.

Ora, il Governo ha espresso parere contrario su un'istanza di modifica che non viene soltanto da noi, ma anche dagli uffici: più d'una volta, infatti, sebbene anche questi ultimi avessero segnalato che le norme erano scritte male, il Governo ha espresso parere contrario. In particolare, cosa c'è che non va in questo articolo 38? Si stabilisce che, nell'ipotesi di stipula di convenzioni tra il Ministero dell'interno ed i soggetti pubblici o privati, siano costoro a corrispondere direttamente al personale impiegato le indennità conseguenti al servizio reso, con un'alterazione del sistema che, invece, prevede che sia l'amministrazione pubblica ad incassare le somme ed a corrisponderle, poi, al personale.

Evitiamo di fare come la gatta frettolosa! Credo sia utile una maggiore riflessione del Governo sui nostri emendamenti, i quali, come abbiamo dimostrato votando a favore di alcune disposizioni o astenendoci, non sono motivati da un'opposizione pregiudiziale, ma sono diretti a costruire norme effettivamente applicabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 38.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	381
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

(Esame dell'articolo 39 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 31)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 39.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 39.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, siamo di fronte ad una questione molto delicata e molto controversa.

CESARE RIZZI. Molto delicata?

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, molto delicata, Rizzi!

La scorsa settimana, durante un'audizione in I Commissione, è stato posto al ministro Pisanu il problema derivante dalla disposizione al nostro esame. L'articolo 39 propone al Parlamento di dele-

gare al Governo la revisione delle sanzioni disciplinari per il personale della Polizia di Stato e la regolamentazione dei relativi procedimenti. Si tratta di una materia molto importante, che sicuramente ha bisogno di essere aggiornata e modificata; tuttavia, si pongono alcune questioni, molto rilevanti, che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Vi è, innanzitutto, una questione fondamentale di metodo che, una volta per tutte, deve essere affrontata e risolta da questo Parlamento.

La scorsa settimana è stato presentato un libro molto interessante che raccoglie una ricerca relativa ad un progetto strategico del CNR che ha visto coinvolti parecchi consiglieri parlamentari della Camera dei deputati. Uno di questi saggi riguarda l'evoluzione della delega legislativa e, cito testualmente, si dice che può invece rilevarsi come la presenza di norme di delega legislativa all'interno di provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica potrebbe originare uno squilibrio nei rapporti tra Parlamento e Governo, in seguito ad una eccessiva autolimitazione del primo nei confronti del secondo, arginabile solo se si apportassero adeguate modifiche procedurali per ovviare ad un uso distorto della delegazione legislativa nei disegni di legge collegati alla finanziaria.

Ebbene, questo è un disegno di legge collegato alla finanziaria e c'è una previsione di delega, dunque, il primo grande problema è quello di una distorsione nei rapporti tra Parlamento e Governo.

La seconda questione, altrettanto rilevante — cito sempre questo pregevole testo — è che il legislatore delegante pur rinunciando alla disciplina di dettaglio della materia delegata continua a rivestire il ruolo di titolare delle scelte politiche di riferimento, essendo attribuito ad esso il ruolo di individuare le modalità ed i criteri per l'intervento normativo del Governo.

Ora, noi stiamo parlando di riforma delle sanzioni disciplinari per il personale della Polizia di Stato e della regolamentazione dei relativi procedimenti. Alla lettera f) di questo articolo si prevedono i

seguenti criteri direttivi: «aggiornamento delle disposizioni concernenti il procedimento disciplinare con criteri di semplificazione e accelerazione delle procedure». È un po' stringato ma, trattandosi di disposizioni concernenti un processo disciplinare, un criterio di semplificazione e di accelerazione può essere plausibile ma, continuando nella lettura della lettera f) arriviamo anche a questa precisa previsione normativa (stiamo sempre parlando di una delega che il Parlamento dovrebbe concedere al Governo): «nonché la ridefinizione con le medesime finalità di semplificazione e accelerazione dei procedimenti della composizione degli organi collegiali, anche relativamente alla partecipazione sindacale». Ora mi volete spiegare quali sono i criteri di semplificazione ed accelerazione relativamente alla partecipazione sindacale agli organi collegiali? Volete dire che voi decidete come si semplifica la rappresentanza sindacale all'interno della Polizia di Stato?

Qui ci troviamo di fronte ad un principio e ad un criterio direttivo del tutto sommario e pericolosissimo che darebbe una delega in bianco al Governo in una materia così delicata quale la composizione degli organismi che devono sanzionare comportamenti disciplinari. Sono state sentite le organizzazioni sindacali? No, non sono state sentite. C'è un criterio direttivo in grado di consentire ai lavoratori della polizia di sentirsi tutelati nel momento in cui il Parlamento rinuncia ad un proprio potere per darlo al Governo? Nemmeno questo. Ci troviamo di fronte ad un atto di gravissima lesione dei poteri del Parlamento e di gravissima lesione degli interessi dei lavoratori delle forze di polizia. Il ministro Pisanu di fronte a queste nostre argomentazioni aveva convenuto che questi criteri e principi direttivi erano troppo sintetici e che non avrebbero consentito al Governo di porre in atto un'azione seria, poiché stiamo parlando delle rappresentanze sindacali e delle forze di polizia e questo Governo continua a riempirsi la bocca dicendo che il problema della sicurezza delle Forze di polizia è in cima ai suoi pensieri.

Ebbene, vediamo cosa c'è in cima ai suoi pensieri! Non un criterio di semplificazione ma un criterio di eliminazione delle organizzazioni sindacali dalle Commissioni di disciplina. Per questo non possiamo in nessun modo non solo accettare questo articolo e voteremo contro ma, per una questione di coerenza, voteremo contro anche agli emendamenti proposti dalla collega Mascia che pure condividiamo nel merito e che rappresentano sicuramente una modificazione in positivo, ma non possiamo permettere al Parlamento di rinunciare ad una propria prerogativa e di concedere una delega in bianco al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nelle pagine di questo provvedimento avremmo voluto leggere una soluzione al problema che, più di una volta abbiamo posto in quest'aula: il venir meno del termine concesso dal Parlamento al Governo per la riparametrazione dei redditi delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Questa avrebbe potuto essere la sede per affrontare tale materia, ove il Governo avesse avuto la volontà ed il buonsenso di considerarla. Diversamente, il Governo ha introdotto al Senato una norma che ora vuole far approvare definitivamente senza dare al Parlamento l'opportunità di approfondire i termini della questione. Ritengo che questo dato non debba suscitare un moto di ribellione soltanto tra i banchi dell'opposizione. Lì dove si ritiene che il Parlamento non debba più avere competenza a discutere, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, di una materia assai delicata quale quella che interessa le sanzioni disciplinari da applicare nei confronti del personale delle forze di polizia, si sta compiendo, si sta celebrando un'offesa a questa istituzione.

Ci troviamo, oggi, ad esprimere un voto su una norma che è stata introdotta al Senato e che non ha avuto alcun approfondimento alla Camera dei deputati. In

Commissione affari costituzionali sarebbe stato utile ascoltare, prima di normare, una valutazione, una disamina, un'analisi della realtà attuale in tale ambito portata dal capo della polizia e da coloro che da tempo chiedono si intervenga nella revisione delle sanzioni disciplinari, ossia i sindacati. Non siamo contrari a metter mano a questa riforma ma vogliamo farlo con consapevolezza e con chiarezza, sapendo quante volte in questo Parlamento alcuni abbiano voluto tirare per la giacca le forze dell'ordine, strizzando loro l'occhio. Ora, gli stessi che hanno strizzato loro l'occhio stanno approvando, con gli occhi bendati, una delega in bianco al Governo per metter mano alla materia delle sanzioni disciplinari, senza approfondirla nel merito. Credo che in questo modo sia lesa — lo ripeto, lesa — la nostra dignità e quella del lavoro che svolgiamo.

Per questo abbiamo presentato un emendamento che propone di sopprimere l'articolo. Signor Presidente, abbiamo chiesto al ministro Pisanu di non intendere questa nostra proposta soppressiva come contrarietà all'esigenza rappresentata in tale articolo; la nostra richiesta di soppressione è da intendersi, infatti, come istanza affinché si stralci la materia e la si affidi ad una discussione nelle Assemblee parlamentari che sia approfondita, studiata e pensata nell'interesse di lavoratori ai quali dobbiamo riconoscere doveri ma anche diritti; una discussione che, perché no, si muova all'interno di un ragionamento che possa portare anche a rivedere il regolamento dei servizi della Polizia di Stato. A tale richiesta di stralcio non vi è stata alcuna risposta: questa è la seconda regione per la quale ci opponiamo all'approvazione dell'articolo 39. Il ministro Pisanu ci ha detto che avrebbe approfondito la questione ma noi, in cambio, riceviamo solamente il silenzio dei sottosegretari.

Onorevoli colleghi, si sta inoltre inserendo una delega di tale portata all'interno di un disegno di legge che rappresenta un collegato ordinamentale alla legge finanziaria; la precedente delega al Governo a normare in questa materia era contenuta, invece, all'interno della legge n. 121 del